

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa



Volontari della Protezione Civile lasciano nelle case in consegna il «kit sopravvivenza»

# L'Aquila 10 mesi dopo Le bugie (tante) e gli interventi (pochi)

Si chiama «La Ricostruzione» ed è dedicata al dopo terremoto in Abruzzo la puntata di Presadiretta di Iacona in onda domani sera su Rai3 alle 21,30

## L'anticipazione

**RICCARDO IACONA**

ROMA

**È** da ottobre che *Presadiretta* sta seguendo la ricostruzione all'Aquila e domani sera vi faremo vedere quello che abbiamo trovato e quello che abbiamo scoperto.

Vi dico subito che il quadro non è per niente positivo. Del PROGETTO C.A.S.E. - le famose «case di Berlusconi» che abbiamo visto nelle decine di consegne in diretta televisiva, corredate di tutto quello che serve per riprendere a vivere, dalla lavastoviglie al televisore al plasma - a quasi un anno dal terremoto ne mancano ancora 250 da consegnare. Per quelle centinaia di persone che sono ancora in attesa che i lavori finiscano il famoso slogan «dalle tende alle case!» non ha funzionato. *Presadiretta* vi farà vedere anche quanto sono costate: dai 2400 ai 2700 euro a metro quadro, una fortuna! E infatti quasi tutto il miliardo di euro messo in campo dal governo per la prima emergenza se n'è andato per costruirle. Poi ci sono i soldi per mantenerle, che nessuno calcola mai.

**Il Comune dell'Aquila**, che è praticamente senza un euro in cassa, dovrà sobbarcarsi le spese di gestione delle 19 new town volute dal governo, dagli autobus, alla raccolta dell'immondizia, oltre a tutte le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria di case che sono state costruite in pochissimi mesi e che non sono proprio perfette. Siamo entrati per esempio con le telecamere nelle case di Cese di Preturo, uno dei diciannove insediamenti che si trova a una quindicina di chilometri dal centro dell'Aquila. Il cantiere non era ancora terminato ma mano a mano che venivano finiti gli appartamenti venivano immediatamente consegnati: era novembre, l'inverno era già arrivato all'Aquila con le prime nevicate e c'era urgenza di tirare fuori la gente dalle tende; sì, perché anche questo abbiamo visto, la gente ancora nelle tende, con gli anziani e i bambini in pieno inverno. Abbiamo accompagnato dentro le nuove case queste persone stremate da sette mesi nelle tendopoli, con i bagni da campo, le docce da campo, la cucina da campo e lo spazio privato ridotto a quindici metri quadri di tenda, dove ci devi far entrare tutto, anche un simulacro di spazio dove far giocare i bambini. E li abbiamo visti piangere mentre prendevano possesso degli apparta-